

CHIESA

UCRAINA È la linea guida ribadita anche ai vicari della diocesi in un incontro col vescovo

Caritas, un impegno strutturato per dare risposta all'emergenza

L'invito è concentrare l'attenzione sulla raccolta fondi attivata per la popolazione colpita dal conflitto e per la Terra Santa

di **Federico Gaudenzi**

Un impegno strutturato, per andare oltre lo slancio entusiasta, e cercare di offrire una risposta immediata, efficace ma anche duratura alla crisi ucraina. È questa la linea guida della Caritas lodigiana, ribadita anche ai vicari in un incontro che, settimana scorsa, ha coinvolto il vescovo Maurizio e il direttore di Caritas Carlo Bosatra. Un confronto per stilare un piano d'azione che coinvolga tutte le comunità, trasformando subito in azione il cammino di confronto e riflessione maturato nel Sinodo. Monsignor Malvestiti è partito dalla lettera del segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il vescovo Stefano Russo: una lettera che invita prima di tutto alla preghiera per la pace, ma che mette in chiaro alcune necessità: «Ci sono molte lodevoli iniziative che, però, rischiano di rendere più dispersiva e meno efficace l'azione complessiva» spiega monsignor Russo, chiamando le diocesi a seguire le linee guida promosse da Caritas Italia, e riprese dalle varie diramazioni locali. Il punto fermo è quello di evitare la raccolta di generi di prima necessità, per via degli alti costi di tra-

La solidarietà va curata con ordine e lungimiranza per non disperdere energie indispensabili alla ricostruzione dalla rovina della guerra

sporto, dell'impossibilità di garantire un trasferimento sicuro e della difficoltà di stoccaggio a destinazione: «Senza voler mistificare quanto altri enti presenti sul territorio stanno facendo, invitiamo dunque tutti a concentrare l'attenzione sulla raccolta fondi attivata in diocesi a favore dell'Ucraina» scrive Caritas, che per la Quaresima ha attivato la raccolta dedicata all'Ucraina (che fa capo a Caritas italiana) e quella per la Terra Santa, che interesserà le parrocchie nella tradizionale colletta della IV Domenica di Quaresima. I fondi, devoluti interamente alle Caritas locali, potranno essere destinati di volta in volta all'acquisto dei beni più necessari, contribuendo anche al supporto delle economie dei paesi in prima linea nell'accoglienza dei rifugiati. L'altro fronte, non meno importante e delicato, è appunto quello dell'accoglienza nel territorio: Caritas è in contatto con le istituzioni, in primis la prefettura e poi gli altri enti locali, per programmare una rete efficace e dare una risposta immediata e adeguata alle necessità. Le parrocchie, gli istituti religiosi, le associazioni e i privati possono comunicare la propria disponibilità all'accoglienza mandando un'email a: caritas@diocesi.lodi.it. La solidarietà va curata con ordine e lungimiranza per non disperdere energie indispensabili alla ricostruzione dall'immensa rovina che la guerra sta procurando. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 9,28-36)

Fidarsi della Parola di Dio mentre l'oscurità ci avvolge

La parola trasfigurazione non significa, come spesso viene detto, cambiamento di immagine, bensì indica il passaggio attraverso l'immagine per cogliere ciò che è oltre. La trasfigurazione di Gesù rimanda alla sua glorificazione, la quale già si manifesta sul monte nel suo volto che «cambiò d'aspetto», nella sua veste che «divenne candida e sfolgorante», come pure in Mosè ed Aronne «apparsi nella gloria». L'immagine attraverso cui passare è in questo caso la morte di croce verso cui tende tutto il cammino terreno di Gesù. Non a caso, annota l'evangelista, che Gesù parla con Mosè ed Elia proprio «del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme». Nonostan-

te le apparenze quel destino di sconfessione pubblica e di morte atroce è veramente glorioso, in quanto manifesta l'onnipotenza del Padre che libera il Figlio risuscitando il terzo giorno. Nel IV Vangelo, infatti, Gesù prega così il Padre: «E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse» (Gv 17, 5). Questo destino luminoso di Gesù che è la Pasqua di risurrezione, realizza, allora, un vero e proprio capovolgimento della sua passione e morte. «Morte e vita si sono affrontate / in un prodigioso duello: / il Signore della vita era morto, ora, vivo, trionfa», recita la Sequenza di Pasqua: *per crucem ad lucem!* Perché questo av-

venga sono necessarie la nube con la sua ombra che, come racconta l'evangelista, «coprì» i presenti. Come Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte anche noi non capiamo e perciò facciamo fatica ad attraversare la figura di questo mondo. E, allora, proprio per questo abbiamo bisogno di entrare nell'oscurità, stare come nella nebbia fitta, e ascoltare con fiducia la Parola: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». La fede consiste proprio questo fidarsi della Parola di Dio mentre l'oscurità ci avvolge. «Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza» (Ps 23, 4).

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 12 marzo

A **Milano**, in mattinata, alla Chiesa di Santa Maria della Pace, interviene al Corso di formazione organizzato dall'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Domenica 13 marzo, II di Quaresima

A **Santo Stefano Lodigiano**, alle ore 10.45, presiede la Santa Messa nel IV Centenario di canonizzazione di Sant'Ignazio di Loyola.

A **Lodi**, alle ore 20.30, partecipa al cammino per la pace in Ucraina con partenza da piazza Castello e arrivo nel cortile dell'oratorio parrocchiale dell'Ausiliatrice, passando dalla Casa San Giuseppe.

Lunedì 14 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, riceve il Vicario di San Martino in Strada.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 12.00, riceve una delegazione di carabinieri che restituiscono oggetti di culto sottratti da alcune chiese.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, accoglie i 18enni delle Parrocchie cittadine in cammino verso la professione di fede con una riflessione sull'"apostolicità" della Chiesa.

Martedì 15 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, riceve il secondo gruppo di liceali del Collegio San Francesco.

A **Lodi**, alle ore 17.30, partecipa all'intitolazione del parco di Viale Toscana a "Don Angelo Carioni".

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 19.00, riceve il Direttore del 118 di Lodi nel trentennale di fondazione.

Mercoledì 16 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, riceve il Vicario di Sant'Angelo Lodigiano e alle 11.00 il Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia.

Giovedì 17 marzo

A **Lodi**, al Collegio Scaglioni, alle ore 9.45, partecipa all'incontro di aggiornamento del Clero dedicato alla "Sinodalità a livello nazionale e universale".

A **Caravaggio**, partecipa alla Conferenza episcopale lombarda.

Venerdì 18 marzo

A **Lodi**, alle ore 11.45, visita gli artisti della Scuola Bergognone e condivide la preghiera a San Giuseppe.

A **Ossago**, al Santuario Mater Amabilis, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa nella festività di San Giuseppe.

LA RIUNIONE Mercoledì in episcopio il Consiglio dei vicari presieduto dal vescovo



Ripresa della sinodalità ordinaria, confronto su questioni e iniziative

Nella seduta anche l'impegno della diocesi per l'emergenza Ucraina e le famiglie della Terra Santa penalizzate dalla pandemia

Mercoledì 9 marzo 2022 alle ore 9,45 presso la Casa vescovile in Lodi si è tenuta la riunione del Consiglio dei vicari, in questa prima occasione di ripresa riservata a loro soltanto. Dopo la preghiera liturgica dell'Ora terza e l'approvazione del verbale della riunione precedente, monsignor vescovo ha introdotto l'incontro con il riferimento alla drammatica vicenda della guerra in Ucraina.

Domenica 13 marzo, anniversario dell'elezione di Papa Francesco, si terrà un cammino per la pace a Lodi, partendo da piazza Castello e raggiungendo la Casa San Giuseppe presso la parrocchia dell'Ausiliatrice. Nel perdurare della follia della guerra, questo cammino intende tradurre l'appello accorato del vescovo anzitutto alla preghiera per la pace.

Monsignor Malvestiti ha quindi affrontato i punti all'ordine del giorno.

1. Ripresa della sinodalità ordinaria: confronto su alcune questioni, iniziative e prospettive, sinodali

Nella stessa sala dove più volte si è radunato il consiglio di presidenza del Sinodo, riprende la "sinodalità ordinaria", a partire dai vicari ma senza misconoscere le prerogative degli altri consigli e organismi che la esprimono a livello diocesano e che devono stimolare il medesimo coinvolgimento a livello vicariale e parrocchiale.

L'incontro odierno intende essere un primo confronto sulla attuazione del Sinodo, mentre saran-

no concordati tempi e modi adeguati per la verifica. Siamo a botte calda, ma uno sguardo sul dopo si impone. È irreversibile la spinta al coinvolgimento e alla corresponsabilità, non come pretesa o rivendicazione ma come compito a sostegno del comune servizio al Vangelo affinché esso raggiunga tutti. Il vescovo ha chiesto come portare il Sinodo "ad gentes", richiamando l'ottava edizione dei "Colloqui di San Bassiano" del 18 febbraio scorso: "Il Sinodo incontra la società lodigiana". E ha riferito circa l'incontro online con le donne, molto partecipato, nella festa dell'8 marzo, che ha dato voce alle sinodali e ad altre persone che hanno collaborato a vario titolo durante lo svolgimento delle sessioni. Nella stessa aula sinodale

si terranno prossimamente altri due incontri del Vescovo: il 21 marzo con i giovani ("Il Sinodo parla ai giovani") e il 23 marzo con l'Unitre e gli anziani, come a fare eco alla profezia biblica: "I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni" (Gioele 3,1). In questa prospettiva, preoccupa tanto il fenomeno del disagio giovanile, emergenza che è riflesso post-pandemico, da mettere a tema su quale non ci si può attendere.

Esso è già stato oggetto del recente incontro del vescovo con i sacerdoti referenti vicariale di pastorale giovanile, che pure stanno preparando due prossimi appuntamenti: il pellegrinaggio degli adolescenti a Roma per l'incontro con il papa il lunedì dell'angelo e il pellegrinaggio dei giovani in Terra

Santa dall'1 all'8 agosto che già ha registrato un alto numero di iscritti, ben superiore alle previsioni.

Il Sinodo deve elaborare il post Sinodo, ha continuato monsignor Vescovo. Tra le varie questioni da definire, il cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli ha presentato ai vicari la proposta della presidenza del Sinodo per la nuova votazione sulla riconfigurazione dei vicariati e dei confini parrocchiali, che avverrà nei giorni 17 e 19 marzo.

Su questo punto i vicari sono intervenuti, per un confronto (anche sul tema della collaborazione

fra comunità e delle parrocchie piccole) e alcune richieste di puntualizzazioni. Il vescovo ha fatto presente che non si tratta di un tema nuovo, ma già proposto nella lettera presinodale e ampia-

mente presente nella consultazione perché emerso con evidenza nella Visita pastorale. È parso opportuno alla presidenza che su questo aspetto ci fosse un pronunciamento del Sinodo, per un possibile mandato autorevole alla commissione per la revisione del territorio, integrata dalla presenza di fedeli laici, e il successivo ritorno della questione alla "sinodalità ordinaria". Concludendo questo punto, monsignor Malvestiti ha ricordato l'appuntamento della celebrazione conclusiva del Sinodo prevista il 25 marzo, con la processione d'ingresso dei sinodali (come già per l'apertura), l'intronizzazione dell'evangelario, il canto del Te Deum e l'uscita in piazza della Vittoria, con la consegna di una immagine della Madonna di Guadalu-

pe, ricevuta in dono dal compianto missionario monsignor Pierino Pedrazzini, per la Casa San Giuseppe. I vicari hanno condiviso l'opportunità dell'invito ad una rappresentanza di tutte le parrocchie, anche piccole, perché l'intera comunità diocesana sia presente nella celebrazione conclusiva del Sinodo.

2. Indicazioni sul coordinamento della solidarietà verso l'Ucraina, secondo gli orientamenti della Cei e la carità quaresimale della diocesi

Il vescovo ha ricordato anzitutto l'impegno - già concordato con il patriarca latino di Gerusalemme, prima dello scoppiare della guerra in Ucraina - a favore delle famiglie di Terra Santa in gravi difficoltà per la mancanza del lavoro ormai da due anni a questa parte. L'insorgere dell'emergenza ucraina naturalmente impegna anche la nostra diocesi, con l'attenzione in particolare a coordinare a livello ecclesiale le varie iniziative, secondo le indicazioni autorevoli della Conferenza episcopale italiana (dando lettura della lettera del Segretario generale monsignor Russo) e di Caritas Italiana, che la Caritas Lodigiana ha diffuso nelle parrocchie e su tutto il territorio.

Il direttore i collaboratori della Caritas diocesana hanno illustrato a questo riguardo le iniziative in atto, con particolare riferimento alla raccolta di fondi e all'accoglienza dei profughi, come riferito in altro articolo. Concludendo l'incontro, monsignor Vescovo ha nuovamente ringraziato i vicari per la generosa collaborazione, augurando un buon cammino quaresimale e dando appuntamento alla celebrazione conclusiva del Sinodo. La riunione è terminata con la recita dell'*Angelus Domini*. ■

FORMAZIONE CLERO

Il vescovo di Novara al Collegio Scaglioni

Come da calendario giovedì prossimo, 17 marzo, presso il Collegio Scaglioni in Lodi si terrà l'incontro di aggiornamento con il vescovo di Novara, Sua Eccellenza monsignor Franco Giulio Brambilla, presidente della Commissione episcopale Cei per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, iniziando alle 9.45 con l'Ora media. Il tema trattato è: "La sinodalità nazionale ed universale". Per partecipare sarà necessario esibire il green pass. Si ricorda altresì che in occasione di questo stesso incontro i presbiteri membri del XIV Sinodo diocesano potranno esprimere il voto richiesto sui paragrafi 193-195 dello "Strumento di lavoro", mediante le apposite schede che verranno consegnate presso il seggio allestito al Collegio Scaglioni.

CODOGNO

Il libro sulla Cabrini, il 19 la presentazione

Evento di grande rilevanza, sabato 19 marzo, a Codogno, al Centro di spiritualità delle suore cabriniane, in via Cabrini. Alle 15 in sala Madre Cabrini verrà presentato il volume "Pionieri nella solidarietà con i migranti, Giovanni Battista Scalabrini e Francesca Saverio Cabrini". Edito da Città Nuova a gennaio 2020, il libro è opera di Silvano M. Tomasi e Gabriele F. Bentoglio. Proprio il cardinale Tomasi quel giorno sarà da Papa Francesco in quanto delegato speciale del Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta, così la sua presentazione sarà proiettata in video. Interverranno inoltre suor Barbara Stanley, superiora generale delle missionarie del Sacro Cuore, e padre Leonir Chiarello, superiore generale dei missionari di San Carlo (anche autori della prefazione al volume). Poi le testimonianze "Con i Migranti nelle frontiere", a cura di P. Jonas e A. Donassollo, e "Fare patria dell'uomo il mondo: prospettive in dialogo", con il senatore Antonio Tomassini e il professor Paolo Rizzi. Alle 18 nella chiesa del Tabor, la Messa.

SU ZOOM

Domani l'incontro per il Mac di Lodi

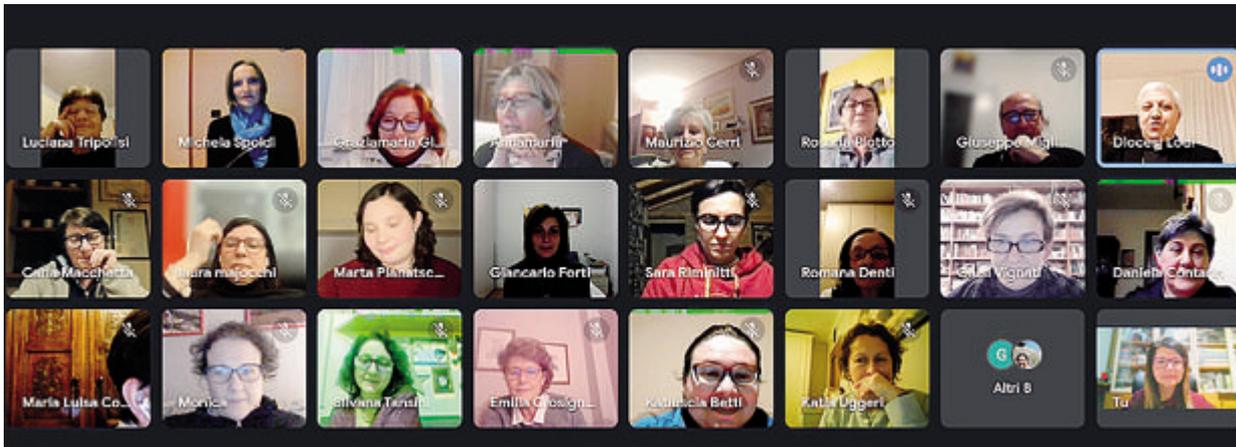
Domani, domenica 13 marzo, si tiene l'incontro mensile del Movimento apostolico ciechi di Lodi: online dalle 15 alle 17, sarà l'assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi a guidare la riflessione sulla prima tappa del percorso annuale "Camminare insieme per costruire fraternità". L'incontro si svolge sulla piattaforma Zoom, ma ci si può collegare anche tramite telefono fisso o cellulare componendo lo 02 00 66 72 45 o ancora lo 06 94 80 64 88. Per altre info si può contattare la presidente del Mac di Lodi, Katiuscia Betti, al 338 1292547, indirizzo email bettykappa85@libero.it. Ai recapiti della presidente si può fare riferimento anche per l'iscrizione (entro il 27 marzo) all'incontro regionale del Mac che si terrà sabato 2 aprile 2022 a Bergamo, presso Casa Sara.



Sopra e in alto il consiglio dei vicari

IN DIALOGO Serata online con il vescovo Maurizio in occasione dell'8 Marzo

Voci di donne per raccontare l'esperienza del XIV Sinodo



Le voci di donne, che hanno narrato il Sinodo XIV martedì 8 marzo, hanno ripetuto due parole: "grazie" e "insieme". Due parole che dicono l'essenza delle donne: ringraziare e condividere, mai da sole, sempre in relazione, nella vita e nella Chiesa. L'incontro si è aperto con una preghiera per la pace. Quarantacinque donne, invitate dal vescovo Maurizio, con la partecipazione di don Bassiano Uggè, Giuseppe Migliorini, Michela Spoldi, Raffaella Rozzi, in rappresentanza della presidenza del Sinodo, si sono confrontate dopo aver ascoltato gli interventi di quattro donne sinodali che hanno riletto il percorso sinodale, seguendo i passi dei capitoli, a partire dall'esperienza vissuta con uno sguardo al futuro. «Siamo diverse, ma insieme siamo la sinfonia della comunione del Vangelo» ha affermato Katerina Betti, nel ripercorrere il capitolo sulla Chiesa, aggiungendo che le donne vivono nella Chiesa come sorelle, discepolo missionarie, le quali alimentano il dialogo perché alimen-

Nell'immagine alcune delle partecipanti all'incontro online di martedì sera con il vescovo Maurizio sul tema "Parole del Sinodo con voci di donna"

tate dalla Parola e dalla liturgia. «Abbiamo vissuto il Sinodo come un'esperienza spirituale, che esprime la passione condivisa per la Chiesa, per questa Chiesa lodigiana. Esprimiamo l'interconnessione, come tratto della vita, che rende ricca l'esistenza fatta di relazioni con il marito, i figli, i genitori, i sacerdoti, gli amici e le amiche», ha ricordato Annamaria Scagliani, sottolineando alcuni aspetti del capitolo "Segni dei tempi", nel quale il paragrafo dedicato alle donne è certamente un segno profetico in quanto legame tra chi è dentro la comunità ecclesiale e chi si sente fuori. Francesca Rebughini ha colto gli aspetti pratici del capitolo "Terra" dedicato all'organizzazione della diocesi, nelle diverse articolazioni, ma soprattutto lo stile, che emerge tra le righe, lo stile sinodale della corresponsabilità, che le donne vivono come comunione, intraprendenza, resilienza, modernità, dinamicità, puntualità, precisione, alleanza, apertura. «Vorremmo che questo fosse lo stile delle

nostre comunità», ha concluso Francesca. Suor Daniela Contarin ha ripercorso il capitolo "Persone" facendo emergere «la femminilità come la capacità fondamentale di vivere per l'altro e grazie all'altro». Nel confronto, che ne è seguito, è stato condiviso il pensiero che il cammino sinodale continua ora, fuori dall'aula sinodale, con il medesimo slancio per raggiungere tutti, come nel titolo del Sinodo stesso "il Vangelo per tutti". Il Vescovo Maurizio, concludendo la serata online, ha ringraziato le partecipanti, ha ricordato che «le donne sono più del loro ruolo», in quanto «donne che hanno avuto, e continuano ad avere, un ruolo speciale durante la pandemia, a partire dalla dottoressa Malara, donne che credono nell'umano, esempio di abnegazione per gli ultimi, esempi di santità, oggi, ieri e domani», dando appuntamento a tutti domenica sera per vivere insieme il cammino per la pace in Ucraina ■

Raffaella Rozzi

LE DATE Le ultime votazioni Il 25 marzo la conclusione in cattedrale

Il prossimo 25 marzo, festa dell'Annunciazione del Signore, il vescovo Maurizio presiederà la solenne concelebrazione di chiusura del XIV Sinodo della diocesi di Lodi. La celebrazione eucaristica come ha aperto, così concluderà il Sinodo. La processione d'ingresso dei sinodali, l'intronizzazione dell'evangelario, il canto del *Te Deum* come rendimento di grazie a Dio per l'esperienza sinodale, precederanno l'uscita in piazza della Vittoria, dove ci sarà la consegna di una immagine della Madonna di Guadalupe, ricevuta in dono dal compianto monsignor Pierino Pedrazzini, missionario in Sudamerica, per la Casa San Giuseppe. L'invito alla partecipazione si estende a una rappresentanza di tutte le parrocchie, perché tutta la comunità diocesana sia presente alla celebrazione conclusiva del XIV Sinodo. In precedenza i sinodali saranno chiamati alla votazione dei paragrafi 193, 194 e 195 dello "Strumento di lavoro" che durante la nona Sessione del 13 febbraio non hanno ottenuto i 2/3 dei "placet". L'approvazione del paragrafo 193 consentirà di procedere alla riorganizzazione dei vicariati. Il 194, modificato con l'eliminazione del riferimento al numero dei vicariati, lascia invariato il mandato all'attuale Commissione per la riorganizzazione del territorio (integrata con fedeli laici, come previsto dall'approvato paragrafo 175 del Sinodo) di articolare e definire una proposta da sottoporre all'approvazione del Vescovo, sentito il Consiglio presbiterale e gli altri organismi diocesani di partecipazione, quali espressione della "sinodalità ordinaria". L'approvazione del paragrafo 195 dà mandato alla Commissione di cui sopra di rivedere i confini parrocchiali, come emerso nel corso della Visita pastorale. Tali paragrafi verranno inseriti nel Libro Sinodale se raggiungeranno la maggioranza assoluta dei votanti. Le votazioni si svolgeranno nelle seguenti giornate: **giovedì 17 marzo** (in occasione dell'incontro di aggiornamento del clero, presso il Collegio Scagliani a Lodi, dalle 9.30 alle 12); **giovedì 17 marzo** (dalle 18 alle 22, presso gli uffici della curia); **sabato 19 marzo** (dalle 9 alle 12, presso gli uffici della curia). Presidente del seggio, nella mattinata del 17 marzo, sarà il Cancelliere vescovile, il quale assocerà a sé altri due presbiteri. Presidente del seggio, nella sera del 17 e nella mattinata del 19 marzo, sarà il Vicario generale, il quale assocerà a sé due collaboratori. ■

L'APPUNTAMENTO Mercoledì 23 marzo su invito di monsignor Malvestiti si svolgerà l'incontro in un luogo altamente significativo

Studenti Unitre e Cristine scoprono l'aula sinodale

Con il Sinodo la Chiesa di Lodi desidera incontrare la società e prima della conclusione organizza due momenti simbolici. Allestirà, infatti, l'aula sinodale in cattedrale (nella foto una Sessione dei Sinodo) per i giovani la sera del 21 marzo e la mattina del 23 marzo per gli "studenti di Unitre", l'Università della Terza Età, ai quali si uniranno le aderenti al Convegno lodigiano di cultura "Beata Maria Cristina". Ogni anno il vescovo Maurizio ha tenuto una lezione all'Unitre.

L'ultima ebbe luogo proprio

nella casa vescovile alla vigilia della pandemia, dedicata alle principali figure di vescovi della lunga storia ecclesiale lodigiana.

Dopo la sospensione nell'anno 2021 per il contagio ancora in espansione, quest'anno dunque si riprende. Su invito del vescovo Maurizio l'incontro avverrà ancora in un luogo altamente significativo, qual è la cattedrale di Lodi. È la chiesa madre, la patria spirituale di tutti i lodigiani e la custode prima delle radici cristiane che si sono intrecciate in modo fecondo col percorso stori-



Il vescovo parlerà del Sinodo e terrà una lezione in memoria del 30esimo anniversario della visita papale a Lodi di San Giovanni Paolo II

co e culturale della terra lodigiana. Il 18 febbraio Unitre è stata preceduta nella stessa esperienza dagli amministratori ed esponenti del mondo sociale: il Sinodo ha parlato alla società lodigiana.

Il 23 marzo, dopo una introduzione sul significato del Sinodo, monsignor Malvestiti terrà una lezione in memoria del 30esimo anniversario della visita papale a Lodi. San Giovanni Paolo II visitò la diocesi il 22 giugno 1992.

Si partirà con il commento alla celebre affermazione tratta dal primo saluto al mondo dopo l'elezione: "...se mi sbaglio mi correggerete". ■

L'APPUNTAMENTO Lunedì 21 marzo in cattedrale ci sarà l'incontro con il vescovo e la Presidenza

Il Sinodo diocesano parla i giovani in una serata di dialogo e preghiera

Ai partecipanti consegnata per la riflessione la scheda di lavoro con i capitoli principali dello "Strumento di lavoro"

di **Raffaella Bianchi**

■ Incontro sinodale dei giovani con il vescovo e la Presidenza del Sinodo, lunedì 21 marzo alle 20.45 nella cattedrale di Lodi. Sono invitati tutti i giovani della nostra diocesi: il vescovo Maurizio insieme alla Presidenza e ai giovani del Sinodo consegneranno alle nuove generazioni i primi frutti del lavoro sinodale. Ci sarà poi lo spazio per un momento di dialogo costruttivo.

Nel frattempo i giovani hanno ricevuto e stanno ricevendo dai loro sacerdoti una scheda di lavoro, che è pubblicata anche sul sito Internet della diocesi di Lodi.

I capitoli sono quelli principali del quattordicesimo Sinodo diocesano, e dunque "Terra, persone e cose". Alcuni giovani sinodali presenteranno i tre punti e poi ci sarà un tempo di dialogo e ascolto a partire dalle indicazioni che verranno consegnate quella



Monsignor Maurizio Malvestiti

sera. Ci sarà la possibilità di intervenire con domande, riflessioni e testimonianze.

Intanto, insieme all'Ufficio di pastorale giovanile, lo scorso 23 febbraio i giovani si sono interrogati sul tema: "Il Sinodo è una formula magica o uno stile di Chiesa per i giovani?" e online hanno incontrato don Armando Matteo, sottosegretario aggiunto alla Congregazione per la Dottrina della fede.

Una serata molto stimolante, in cui sono state portate alla luce riflessioni sui concetti di sinodalità, pastorale, essere giovani ma



anche adulti. E c'è un'altra bella notizia da parte dell'Upg: sono ben 440 i ragazzi da tutta la nostra diocesi che si sono iscritti al pellegrinaggio a Roma, voluto dal Santo Padre per il prossimo aprile.

«Una scelta coraggiosa, una sfida. Dopo la pandemia, serve anche un po' di coraggio per rispondere all'invito del Papa - dice don Enrico Bastia, direttore Upg - . Il Lunedì dell'Angelo con tutti gli adolescenti italiani incontreremo Papa Francesco, il martedì saremo in compagnia del nostro vescovo Maurizio. Saranno due giorni concentrati, sì, ma che permettono di assaporare la bellezza di Roma, della città eterna, e la bellezza dello stare insieme a tanti altri: il denominatore comune è il legame con il Signore Gesù. Stiamo preparando quel momento. I ragazzi riceveranno un kit che comprende tra l'altro anche una croce, che rimarrà segno di quella esperienza, per loro». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono ben 440 i ragazzi da tutta la diocesi che si sono iscritti al pellegrinaggio di Roma nel prossimo aprile

IL 19 MARZO Alle 11 la liturgia eucaristica

La solenne celebrazione con il vescovo al Carmelo

■ Per la solennità di San Giuseppe, il prossimo sabato 19 marzo, il Carmelo di Lodi ha previsto un momento di particolare raccoglimento e preghiera, con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio, e concelebrata dai sacerdoti della città di Lodi.

La funzione comincerà alle ore 11, e sarà un momento per ricordare la figura del padre terreno di Gesù, che il pontefice ha voluto esaltare come simbolo della Sacra famiglia, della cura amorevole e silenziosa. In un momento in cui, più che mai, l'umanità deve riscoprire la necessità di sentirsi parte di un'unica famiglia, superando le divisioni in una sinfonia di pace, il cuore guarda all'abbraccio di San Giuseppe, con tutta la sua amorevole tenerezza. Ovviamente, la celebrazione è



La chiesa del Carmelo

aperta a tutti, e tutti sono invitati a condividere questo momento particolarmente sentito dalle monache di clausura del Carmelo, ma anche da tutti i religiosi e le religiose della diocesi. L'appuntamento

di preghiera, infatti, concluderà il ritiro dell'Usmi (Unione Superiore maggiori d'Italia).

Il ritiro si aprirà alle ore 9 con la preghiera dell'Ora Terza, quindi vedrà la meditazione guidata da don Flaminio Fonte sul tema "San Giuseppe, uomo di comunione", e si concluderà con la Messa.

Il vescovo Maurizio pregherà per l'intercessione di San Giuseppe già venerdì prossimo, 18 marzo: alle 11.45, infatti, visiterà gli artisti della scuola Bergognone di San Fereolo, condividendo con loro un momento di preghiera. ■

F. G.

LA RICORRENZA Venerdì prossimo alle 16 la Messa nel santuario

Monsignor Malvestiti a Ossago nella festività di San Giuseppe

■ Nel mezzo del cammino della Quaresima, la Chiesa ci fa gustare la festa di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria. Si tratta di una magnifica figura di santo, un esempio da imitare e di cui, la parrocchia di Ossago va orgogliosa, considerato che è il protettore del santuario mariano che, appunto, è anche giuseppino. L'anno appena trascorso ha visto una particolare attenzione per San Giuseppe: Papa Francesco ha voluto dedicare allo sposo di Maria una lettera pastorale, ma soprattutto ha centrato intorno a lui, alla sua audacia e alla sua saggezza, la catechesi del mercoledì in piazza San Pietro. Anche la comunità di Ossago avrà l'occasione di festeggiare San Giuseppe la vigilia della sua festa, venerdì 18 marzo, con la Santa Messa solenne delle ore 16 presieduta dal vescovo Maurizio. Al termine della celebrazione, verrà inaugurata una mostra preparata nel teatro dell'oratorio con quadri, statue e altro che ricorde-



San Giuseppe: la statua nel parco

ranno la figura del grande uomo del silenzio e che sarà aperta al pubblico ogni domenica dalle 16 alle 18.30. La tradizione del culto a San Giuseppe a Ossago affonda le sue radici nel tempo. Nel 1871 in paese fu istituita dal parroco, don Ferdinando Cornelian, la "Pia Società di San Giuseppe" e nell'anno successivo, in occasione della festa di San Giu-

seppe, che allora si teneva la terza domenica dopo Pasqua, fu acquistata la statua lignea del Santo e si fece una solenne processione per le strade del paese. Nel 1922, don Ferdinando Maria Benzi, con regolare costituzione pontificia, fondò la "Pia Società del Transito di San Giuseppe", con i medesimi intenti della precedente, aggiungendo l'intenzione di pregare per i poveri e i moribondi. Questo culto secolare degli ossaghini per San Giuseppe è testimoniato dalle diverse statue del Santo presenti in parrocchia e dai due quadri plastici che si trovano nelle due cappelle laterali ai lati dell'altare, raffiguranti "San Giuseppe artigiano" e il "Transito di San Giuseppe", le cui statue furono commissionate, secondo il progetto stesso direttamente dall'allora parroco don Benzi, ad un artigiano milanese. La devozione non si è mai affievolita nel corso degli anni e dal 2013 la ricorrenza si celebra di nuovo in maniera solenne. ■

LA RICORRENZA Il 13 marzo 2013 Jorge Mario Bergoglio viene eletto al Soglio di Pietro: primo Pontefice gesuita e americano

Nove anni vissuti con Francesco, il Papa del sorriso e dell'apertura

Una preghiera per ringraziare e per festeggiare i nove anni di pontificato di Papa Francesco. Non mancherà nelle chiese di tutto il mondo e in quelle della diocesi di Lodi nella giornata di domani, 13 marzo, data in cui nel 2013 Jorge Mario Bergoglio è stato eletto al soglio pontificio. Nove anni vissuti con il primo Pontefice gesuita (e il primo proveniente dal continente americano), un Papa del sorriso e dell'apertura che ha saputo avvicinare un numero sempre maggiore di fedeli, conquistati dalla sua semplicità e con la vicinanza agli ultimi e ai più poveri, ribadita in ogni occasione di incontro. Anni di Pontificato caratterizzati da iniziative e riforme per coinvolgere tutti i cristiani in un nuovo slancio missionario

con l'obiettivo di portare l'amore di Gesù a tutta l'umanità e nei quali il Santo Padre ha messo al centro il tema della misericordia. "E adesso, incominciamo questo cammino: vi chiedo un favore, che voi preghiare il Signore perché mi benedica": erano le 20.22 del 13 marzo 2013 quando Papa Francesco pronunciò queste parole dalla Loggia centrale della Basilica vaticana. Era appena stato eletto 265esimo Successore di Pietro e il suo primo saluto alla folla in piazza San Pietro racchiudeva già l'essenza del suo Pontificato: un cammino di vescovo e popolo insieme, in cui è il primo a chiedere la preghiera al secondo. La prospettiva di Bergoglio parte dal basso, dall'attenzione rivolta a quelle "periferie" esisten-

Papa Francesco è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, dal 13 marzo 2013 è il 266° Papa della Chiesa cattolica e vescovo di Roma. Di nazionalità argentina, è il primo Pontefice proveniente dal continente americano



ziali e geografiche che fanno da contrappunto al suo essere e agire, facendo riferimento in modo radicale ed esplicito al Vangelo. Papa Francesco è stato protagonista di

momenti storici come i viaggi in Terra Santa, a Cuba, in Messico e in Iraq, dove ha pregato tra le macerie dei luoghi martoriati dalla guerra. Vicino ai migranti e agli ultimi, ha

più volte lanciato appelli e visitato i luoghi di approdo dell'Europa. Resta impressa nella mente, non solo dei fedeli, l'immagine del Papa che solo, in una piazza San Pietro deserta, ha invocato l'aiuto di Dio per bloccare la pandemia il 27 marzo 2020, all'inizio del primo lockdown in Italia. Ciò che emerge con forza dal Pontificato di Bergoglio è il suo essere sempre in cammino per portare l'amore di Gesù a tutta l'umanità in un processo continuo di rinnovamento e di slancio missionario che parte dall'invito a lasciarsi sorprendere dallo Spirito Santo, che "scombussola" e spinge la Chiesa ad andare avanti: «La gioia del Vangelo - afferma il Papa nella *Evangelii gaudium* - riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia».

LA VISITA Ieri mattina il vescovo Maurizio ha accolto in episcopio alcune classi del liceo San Francesco di Lodi

«Siate costruttori di pace sempre»

«Il rischio - ha sottolineato monsignor Malvestiti - è di lasciarci travolgere dal male. Dobbiamo renderci conto di ciò che sta capitando»

di **Veronica Scarioni**

«Dobbiamo essere costruttori di pace in ogni epoca, altrimenti rischiamo di lasciarci travolgere dal male». Lo ha detto il vescovo Maurizio, agli studenti di prima, terza e quinta liceo del Collegio San Francesco, in visita alla Casa vescovile di Lodi insieme al rettore, padre Stefano Gorla, alla preside Domenica Arrigoni e ad altri insegnanti. Dopo una breve visita al Museo diocesano, monsignor Malvestiti ha portato l'attenzione dei ragazzi sull'Ucraina. «Dobbiamo renderci conto di quello che sta capitando», ha detto ai giovani, invitandoli a partecipare alla fiaccolata con partenza da piazza Castello, in programma per domani alle 20.30. «Avremo la testimonianza di una giovane lodigiana impegnata nella Caritas Europa e ascolteremo le esecuzioni dell'*Ave Maria* e del *Padre Nostro* in slavo, la lingua liturgica comune a Russia e Ucraina, per dire che è veramente insostenibile quello che sta capitando, per la violenza e per la comune radice storica, religiosa e culturale di questi due popoli».

Il pensiero del vescovo Maurizio è andato ai giovani russi e ucraini che si trovano a dover fare la guerra quando dovrebbero esse-



Monsignor Maurizio Malvestiti ha aperto ieri mattina le porte della casa vescovile e del Museo diocesano agli studenti di prima, terza e quinta liceo del Collegio San Francesco di Lodi
Borella

re serenamente a scuola o al lavoro. «Nessuno dovrebbe aggredire un popolo sovrano - ha detto - invece siamo sull'orlo di una guerra nucleare». Successivamente un pensiero al Sinodo della Chiesa ludente, tra le cui finalità c'è quella di ascoltare la parola del proprio tempo, di cui i ragazzi sono espressione. Monsignor Malvestiti ha voluto

confrontarsi con i ragazzi sul tema del disagio giovanile, «che c'è sempre stato, ma in questi ultimi giorni è particolarmente presente», ha detto. Tre le cause da lui individuate, dato che a loro volta i ragazzi gli hanno rivolto la stessa domanda: «Penso che una componente sia l'esperienza traumatica del Covid; bisognava prevedere un'esplosio-



ne, ma forse c'è anche il fatto che che non riusciamo più a comunicare tra generazioni. E poi una terza componente, vale a dire che ormai si incontrano diverse culture e forse dobbiamo interrogarci per un'integrazione che non è stata curata a sufficienza». Secondo il vescovo Maurizio ciò che occorre è la cura vicendevole tra generazioni e persone e proprio "cura" è «la parola che penso possa aiutarvi». Concorde padre Stefano, che ha ringraziato per l'interessante stimolo e ha proposto di chiudere la mattinata con una preghiera per l'Ucraina e per tutte le guerre. È stato quindi recitato il *Padre Nostro* e monsignor Malvestiti ha dato la benedizione a tutti i presenti accompagnandoli in visita alle sale della casa vescovile offrendo alcuni richiami storici e culturali che hanno suscitato l'interesse dei giovani.

«
Ai giovani l'invito a partecipare alla fiaccolata di domani sera in partenza da piazza Castello

LODI Martedì scorso l'incontro della Scuola di teologia per laici con relatori Marina Bussi e don Franco Anelli

L'arte ci insegna ad avere lo sguardo rivolto al cielo

■ Non è facile oggi parlare di speranza dopo gli eventi dolorosi e tragici che ci hanno afflitti nei due anni passati e che si rinnovano oggi nei lutti e nelle distruzioni della guerra. Noi non abbiamo potuto partecipare come avremmo voluto e come vorremmo al dolore delle vittime, ma tutto ciò impone di parlare con rispetto della speranza e di accompagnarla con la fede e la carità, visibili nell'impegno di aiutare i profughi come testimonianza di umanità. Delle tre virtù teologali, immagini stesse della perfezione trinitaria, la speranza è stata spesso rappresentata da numerosi artisti in ogni epoca. La professoressa Marina Bussi - docente presso il nostro liceo Artistico - ne ha proposto svariati esempi, dal Medioevo ai giorni nostri. Nella cappella degli Scrovegni, a Padova, Giotto rappresenta la speranza come una figura alata rivolta al cielo, da cui riceve una corona. Anche Ambrogio Lorenzetti, nell'affresco del Buon Governo del palazzo pubblico di Siena, la dipinge nello stesso modo. Un più esplicito legame tra la speranza e la Trinità lo possiamo cogliere nell'affresco di Masaccio in Santa Maria Novella a Firenze. Spesso la speranza è raffigurata con un'ancora che rimanda al simbolo della croce e quindi alla salvezza, come in un dipinto del Vasari, mentre in un quadro del Pollaiuolo, conservato agli Uffizi, la speranza compare in una figura orante. Nella drammatica scena della "Zattera della Medusa" di Gericault, la speranza (nelle fattezze del battello di soccorso Argus) compare all'orizzonte come un punto di luce quasi invisibile. Al contrario, nel "Naufr-



La Speranza affrescata da Giotto alla Cappella degli Scrovegni a Padova.

gio della Speranza", conservato ad Amburgo, Caspar Friedrich non vede alcuna salvezza tra i ghiacci del Polo Nord. Marina Bussi ha concluso

la ricca carrellata delle opere presentate e commentate con la gioiosa visione di un mandorlo in fiore, in cui Van Gogh, in un momento sere-

no della sua vita tormentata e sofferente, ha dipinto il quadro in occasione della nascita di un nipote: la speranza si incarna nella nuova vita che sboccia. Nella seconda parte della conversazione, don Franco Anelli ha presentato alcune opere significative dalle quali emergono ricche tematiche direttamente legate all'escatologico cristiano, come nella "Sedia con pane" di Safet Zec, dove il pane, avvolto dalla luce e protagonista centrale del dipinto, ci ricorda il sacrificio di Gesù, pane di vita. Nel dibattito conclusivo si è osservato che l'artista si fa lui stesso speranza quando medita e traspare nell'opera la natura, quasi volesse scoprire l'origine della vita: come accade in un mosaico di Rupnik, ove un filo d'erba spunta tra le pietre aride. In definitiva l'arte ci insegna che bisogna avere lo sguardo rivolto al cielo, o almeno, per chi non ha fede, al mistero della vita. ■

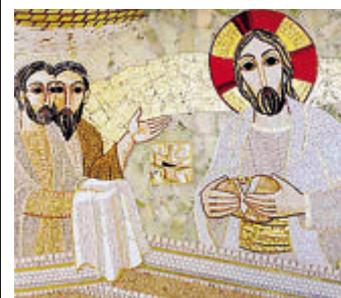
Mariangela Gropelli

Esercizi spirituali serali

Nelle serate di martedì 15 e mercoledì 16 marzo e nel contesto della catechesi cittadina/ Scuola di Teologia per laici, si terranno gli esercizi spirituali serali. L'appuntamento è alle 20.45 in Sant'Agnes. Ce li proporrà Ludwig Monti, biblista specialista sui Salmi - che ha di recente pubblicato un consistente commento all'intero salterio: *I Salmi, preghiera e vita* ed. Qiqayon, e li ha tradotti per la Bibbia Einaudi, di cui è un curatore. Ci farà meditare su due dei principali salmi penitenziali - il Sal 51 (50) il Miserere e il Sal 130 (129) il De Profundis. Necessari green pass e mascherina.

LA RIFLESSIONE

Le opere nascono dalla speranza, che è il motore interiore dell'arte



"Emmaus" di Marko Ivan Rupnik

■ In un tempo come il nostro, in cui le immagini, originali o riprodotte, invadono ogni visuale, l'arte figurativa potrebbe finire nel vasto deposito del disinteresse o del consumo. Non è così: ogni volta che viene presentato al pubblico un percorso artistico, sorgono reazioni e riflessioni, forse anche soltanto contemplazione: e non è poco! La catechesi cittadina sul tema della "speranza", declinata da scultori e pittori nelle diverse epoche e con diversi stili, non ha fatto eccezione: il dibattito che ne è seguito ha avuto il merito di sottolineare la giusta posizione della speranza nel farsi dell'arte: non solo, e non anzitutto, è l'argomento su cui molti artisti si sono impegnati, ma è all'origine stessa del loro gesto. La professoressa Bussi, piena di entusiasmo e di convinzione, ha confessato il suo rammarico per aver dovuto trascurare innumerevoli capolavori: indizio che l'arte tutta nasce dalla speranza e che la speranza (cercata o conquistata o perduta) è il motore interiore dell'arte, è il gesto che muove l'artista.

Di quale gesto si parla qui? Cosa succede quando un uomo o una donna tracciano le linee di un disegno o colorano una tela o modellano una scultura? Cercano di forzare la compattezza della superficie, vorrebbero rompere la pellicola della realtà che si impone agli occhi, nella persuasione che il meglio sia "dentro", sia "oltre". In antico pare si facessero statuette di Sileno, essere sgraziato e lascivo, che però potevano essere aperte per ammirare, al loro interno, il simulacro di un dio, pieno di bellezza. E ogni volta che un artista si mette all'opera vuole aprire: un muro, un marmo, un supporto. Cos'è, per esempio, il gioco della prospettiva rinascimentale, se non un tentativo di vedere di più della semplice e piatta parete su cui si squaderna? Cosa sono i tagli nelle tele di Lucio Fontana, che lasciano perplesso i più, se non l'estremo tentativo di rompere la dura scorza dell'apparenza? Anche il filo d'erba di Rupnik, a suo modo, è un artista, nel suo bucare la crosta del terreno per uscire a vita nuova. Se questa non è speranza... ■

Don Emilio Contardi

MULAZZANO A partire da domenica 20 un fitto programma che avrà il suo giorno clou venerdì 25 marzo

La comunità di Roncomarzo celebra la festa al santuario

■ Il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, sarà la festa della Beata Vergine che si venera al santuario di Roncomarzo, a Mulazzano. Le celebrazioni saranno anche trasmesse sulla pagina Facebook "Parrocchia di Mulazzano e Cassino". La preparazione alla festa parte da domenica 20 marzo, quando il santuario sarà aperto dalle 13 alle 17 per la visita e la preghiera; alle 14.30, si terrà l'Ora dei ragazzi: l'invito è ai genitori dei ragazzi del catechismo perché li accompagnino per un momento di preghiera all'aperto e per ricevere un ricordinio; alle 15 e alle 15.30 la

recita del Rosario; alle 16 il Vespro e la benedizione. Lunedì 21, martedì 22, mercoledì 23 e giovedì 24 marzo alle 14.30 ci sarà il Rosario con la benedizione, alle 20.30 il Rosario e la Messa. Venerdì 25 marzo, giorno della Festa della Madonna di Roncomarzo, la giornata al santuario comincia alle 9.30 con le Lodi mattutine, l'Ufficio delle letture e alle 10 il Rosario; alle 10.30 sarà celebrata la Messa e alle 11.45 ci sarà la preghiera dell'Angelus; nel pomeriggio si recita il Rosario alle 14.30, alle 15, alle 15.30 e alle 16; alle 16.30 l'Ora media e i Secondi Vespri. Un mo-

Festa della Beata Vergine Maria di Roncomarzo: le iniziative di preghiera scattano domenica 20 marzo



mento speciale, quello delle 17 con la benedizione dei bambini da zero a 6 anni e dei ragazzi, sempre godendo dello spazio all'aperto antistante l'antica chiesetta. Ancora, alle 17.30 la Messa. Alle 20.30 la Via Matris e alle 21 la Messa solenne con la predicazione di don Roberto Poz-

zi, originario di Mulazzano. Niente fiaccolata nemmeno quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria. Sabato 26 marzo l'appuntamento di preghiera con la Via Matris, sul viale che porta a Roncomarzo, che si aprirà col Rosario, alle 20.30. ■

Raffaella Bianchi

MONDIALITÀ L'intervento di don Marco Bottoni alla Camera dei deputati per ricordare Santa Francesca

«È stata una donna dalle ampie vedute, molto più ampie dell'Atlantico che ha attraversato decine di volte, una donna capace di superare difficoltà molto più impervie delle Ande che ha superato con coraggio»

■ Pubblichiamo l'intervento che don Marco Bottoni, direttore del Centro missionario diocesano e dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Lodi in occasione, ha tenuto in collegamento da remoto l'8 marzo alla Camera dei deputati durante l'incontro per ricordare la figura di Madre Francesca Cabrini: "L'Angelo dei migranti raccontato nelle opere di Meo Carbone".

È un onore per me rappresentare la Chiesa della terra Natale di Santa Francesca Cabrini e portare il saluto del vescovo diocesano monsignor Maurizio Malvestiti e di tutto il santo popolo di Dio che vive, ama e soffre nella terra che ha visto i primi passi della patrona degli emigranti. La città di Sant'Angelo Lodigiano dove Santa Francesca è nata, è una tra le più grandi della nostra diocesi di Lodi ed è conosciuta per due caratteristiche dei suoi abitanti: la prima è la propensione agli affari che li caratterizza, la seconda è un dialetto differente dal resto della provincia.

La cadenza simpatica del dialetto santangiolino - cioè di Sant'Angelo - rende i suoi abitanti riconoscibili quando parlano nella lingua materna ovunque si incontrino. Nella provincia dire Sant'Angelo significa richiamare alla memoria persone dedite al lavoro con buona volontà ma anche con furbizia.

Santa Francesca ha sicuramente condito queste due caratteristiche con il sale del Vangelo. Ha fondato tante opere quanti sono stati



Cabrini, l'angelo dei migranti

gli anni della sua vita ed ha saputo trovare le risorse per avviarle e portarle avanti con astuzia e genialità. Ha parlato lingue sconosciute condendole con il grande dialetto dell'amore che supera tutti i confini grammaticali.

Santa Francesca è stata una donna dalle ampie vedute, molto più ampie dell'Atlantico che ha attraversato decine e decine di volte, è stata una donna capace di superare tante difficoltà molto più impervie delle Ande che ha superato con coraggio. Il suo sguardo più ampio dell'Oceano e più alto delle vette della cordigliera sapeva sognare il meglio per le diverse persone che incontrava. Ecco quindi che incontriamo santa Cabrini preoccupata per i più poveri e sfortunati

tra i migranti ma anche preoccupata di formare cristianamente chi vivrà il privilegio di dirigere la società, le sue fabbriche e le sue strutture organizzative.

La modernità di Santa Cabrini l'ha portata a guardare con simpatia le novità del suo tempo. Aveva 41 anni e da pochi aveva iniziato ad attraversare l'Oceano come missionaria tra gli emigranti quando il Papa Leone XIII pubblicò la sua enciclica *Rerum Novarum*

che cercava di coniugare le parole del Vangelo con le grida della questione operaia. Nel romanzo di George Bernanos *Diario di un parroco di campagna* il signor parroco di

Torcy dice di questo documento: alla sua epoca ci è parso di sentir tremare la terra sotto i piedi. Quale entusiasmo! La vita di madre Cabrini è stata una vita entusiasta delle cose nuove che il suo tempo

offriva. Un canto popolare a lei dedicato intona: dai templi delle metropoli alla squallida miniera, come a ricordarci il suo sguardo benevolo e critico allo stesso tempo. Madre Cabrini aveva lo sguardo della discepola di colui che fissando ama, ma anche

chiama e pertanto convoca all'impegno. Proprio ieri (7 marzo, ndr) la provincia di Lodi che ha visto nascere la patrona dei migranti ha ricevuto i primi profughi dall'Ucrain

na come sappiamo soprattutto donne e donne madri. Chiediamo a Mother Cabrini che ci aiuti ad avere il suo sguardo tenero con la vittima ma esigente con il carnefice.

Non è sicuramente una casualità la data scelta per presentare questa mostra artistica su santa Cabrini, l'8 marzo, il giorno della donna. Non mi piace chiamare questo giorno festa perché è un giorno ce ci ricorda quanto lavoro sia ancora necessario per la dignità delle sorelle. In America Latina ho imparato ad augurare: *Feliz dia*, cioè che sia un giorno felice.

Così concludo, *Feliz dia*, per ognuna e per tutte. Felice giorno sorelle! ■

Don Marco Bottoni



Don Bottoni

LA RIFLESSIONE La grandezza di questa donna espressione vera della Chiesa

«Ho ammirato il suo spirito caritatevole, cioè condivisione e promozione sociale»

■ Ciascuno nutre amore e rispetto per il santo del proprio luogo d'origine: non casualmente, nel giorno dell'onomastico del patrono si ferma l'intera città, la festa è di tutta la comunità. Pur mancandovi da oltre trent'anni, la patrona della mia città di nascita è Sant'Agata, vissuta nel III secolo dopo Cristo e martirizzata sotto l'impero romano. Nella tradizione cristiana di una volta, quella in cui sono cresciuto, era anche uso raccomandare i bambini al ricordo dei santi: nel mio caso, mia madre mi affidò al buon San Domeni-

co Savio, verso cui tutt'ora mantengo un concreto atteggiamento: l'ostilità verso chiunque bestemi od usi il turpiloquio religioso. Madre Cabrini, dunque, avrebbe potuto rimanermi estranea, e ho avuto modo di apprezzarla solo tanto tempo dopo essere arrivato a Lodi. E, prima ancora di incontrare lei e la sua storia, ho invece conosciuto chi ne diffondeva il ricordo ed il culto, con passione, ammirazione e al tempo stesso semplicità.

Ho capito che non la Madre, ma Francesca Cabrini era quella

che silenziosamente cominciava ad entrarci nel cuore; quella donna che aveva vissuto lo stesso tempo delle generazioni tutto sommato di poco precedenti la mia, l'epoca degli avi di cui si ricorda ancora il nome, e di loro si racconta come parenti prossimi, che emigravano per l'America, ed anche io ebbi il fratello di mia nonna materna, che tutti in casa chiamavano come lo zio Ciccino, che partì per quella terra, morendovi pochi anni dopo, ma lasciandovi una dinastia di una cinquantina di attuali cugini che vivono

oggi Oltreoceano e parlano un americano originale e autentico. Di Francesca Cabrini ho cominciato, soprattutto, ad ammirare lo spirito caritatevole, che non era propriamente assistenzialismo ai poveri, ma condizione ed al tempo stesso proposta di riscatto e di promozione sociale. Ho imparato ad immaginarla non negli agi di un paese che era la culla dei sogni, ma nei ghetti di chi quei sogni non li avrebbe mai raggiunti, e forse rimpiangeva il giorno della partenza, l'insensatezza di avere creduto in un futuro migliore. E Francesca Cabrini è entrata, a pieno titolo, fra i santi che amo e verso cui porto un senso di grande rispetto, di fronte ai quali

abbasso il capo e chiedo, oggi, di avere indicata la strada. Credo che l'enfasi letteraria della cultura di inizio Novecento non sempre abbia reso merito alla vera grandezza di questa donna, espressione autentica della Chiesa, e che la sua storia debba essere riletta e attraversata con l'acre odore del carbone del bastimento in mare, o dello sterco dei muli sopra cui raggiungeva le comunità più sperdute in quella nuova terra, e non con l'incenso. Perché è una storia bellissima. Che apre ogni giorno il cuore alla carità ed alla misericordia. E solo il Cielo sa di quanto ne avremo ancora più bisogno nel nostro futuro. ■

Eugenio Lombardo

